

ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Comando III batt.  
Gruppo Bande della Val Maira  
" ROBERTO BLANCHI DI ROASCIO "

Al Comitato Militare di  
T O R I N O

Oggetto:

RELAZIONE QUINDICINALE

P r e m e s s a - Il giorno 14 febbraio una delegazione dei superstiti sbandati di quella che era già la Banda della Val Maira comandata dal Capitano Carbone, oggi presentatosi ai fascisti, si presentava al Comando della Val Grana per chiedere mezzi di sussistenza, aiuti e uomini di inquadramento. Di questo compito veniva incaricato il gruppo Damiani, composto di un piccolo nucleo in fase di ricostituzione dopo l'attacco tedesco del 12 gennaio, che si assumeva prontamente l'incarico.

Giunti sul posto trovarono una situazione di gran lunga peggiore di quanto si sarebbe potuto supporre. Sparuti gruppi di uomini (una quarantina in tutto) sparsi nelle varie frazioni e abbandonati a se stessi: loro attività precipua era il brigantaggio e il furto sistematico, giustificato (se queste cose possono avere una giustificazione) dalla completa inopia di mezzi di sussistenza in cui erano stati abbandonati. Le armi abbandonate alla rinfusa nei cespugli, disperse in luoghi lontanissimi fra loro. Le poche riserve di viveri o trafugate o vendute clandestinamente al miglior offerente. Degli ufficiali superstiti i più proseguivano la vita comoda di prima (mense ufficiali, attendente etc.!) alimentata da fonti non troppo limpide, i pochissimi animati da rette intenzioni in numero troppo esiguo per poter tenere in pugno la situazione in insfacelo.

Perciò si prega cotesto Comando di tener presente nella valutazione di questa relazione tutte le gravissime difficoltà cui si è dovuto ovviare per raggiungere almeno una parvenza di ordine e di disciplina nonchè per riuscire ad educare la massa degli uomini secondo i principi che debbono reggere la nostra azione. Difficoltà accresciuta da alcuni ufficiali, in specie il capitano Coppa, già in precedenza nella banda, che non hanno esitato a ricorrere ad ogni sorta di intrighi per soppiantare i nuovi venuti quando essi si accorsero che la loro quieta vita di prima sarebbe stata completamente rivoluzionata e si sarebbe ben presto cominciato ad agire seriamente. In conseguenza di questo atteggiamento per un mese la vita del gruppo in fase di

ricostituzione fu travagliata da continue minacce di secessione, da intrighi manovrati sugli elementi più turbolenti del gruppo, da una campagna che rasentò ben spesso la diffamazione verso i nuovi venuti, che avevano ai loro occhi il torto forse di aver già combattuto contro i tedeschi anziché assidersi a mense ufficiali per scomparire poi dietro le vette al primo profilarsi di un camion teutonico.

La situazione si venne poi normalizzando grazie soprattutto all'intuito degli uomini che compresero da che parte si trovava la retta intenzione e da quale l'interesse più smaccato e con una attestazione quasi plebiscitaria richiesero l'allontanamento degli elementi disfattisti ed inutili. Questo venne fatto decisamente e da allora tutto si va rapidamente normalizzando.

Gravissime le necessità logistiche ed annonarie specie per il continuo affluire di nuove reclute e per la quasi assoluta carenza di magazzini di viveri depauperati e saccheggianti.

Sin dal primo giorno si è iniziata una serie di prelievi dai magazzini provinciali e dagli ammassi ed ora si fornisce un vitto ~~abbondante~~ se non abbondante e proporzionato alla faticosa giornata degli uomini, sano e assicurato per almeno un certo tempo.

Preoccupazione essenziale di questa prima fase è stata in questo periodo quella dei rifornimenti e quella dell'armamento, come risulta dai dettagli che daremo in seguito; pur tuttavia non si è trascurata l'attività offensiva e la preparazione degli uomini.

Ora il Gruppo Bande della Val Maira è in grado di funzionare secondo le linee essenziali tracciate dal Comando e può sostenere con fiducia un eventuale attacco avversario, secondo le norme, si intende, della guerra partigiana.

S t r u t t u r a d e l G r u p p o Dai quaranta individui dispersi e sbandati ora si raggiunge un effettivo di uomini inquadri veramente notevole. Il nucleo principale trovasi accentrato nella zona della "Margherita" ed ha costituito quattro distaccamenti che già funzionano di vita quasi autonoma occupando l'uno e l'altro fianco della Val Maira. Questi distaccamenti vanno fortemente ingrossandosi sin quasi a perdere la fisionomia di distaccamenti per prendere quella di quasi vere ed autentiche bande, pur sempre facendo capo al comando centrale della Margherita. E' allo studio un quinto distaccamento che entrerà ben presto nella fase di attuazione. Gli uomini sono divisi in squadre e per l'attività offensiva e per i servizi, pur tenendo come norma che tutti (tranne i pochissimi elementi inutilizzabili) debbono partecipare alla attività offensiva.

Il piano di difesa è stato accuratamente predisposto e parte degli uomini vengono a turno utilizzati in servizi di guardia e di vedetta.

Tutti indistintamente gli uomini, dal comandante alla recluta partecipano degli stessi rischi e dello stesso trattamento.

A r m a m e n t o Dopo un periodo abbastanza lungo di ricerche e di recupero delle armi abbandonate o nascoste dal gruppo precedente si è riusciti ad ammassare un notevole quantitativo di armi. Il numero delle mitragliatrici copre più che abbondantemente le esigenze della difesa, più scarsi i mitragliatori ma sufficienti alle necessità imposte dal piano di difesa (imboscate) e a quelle delle frequenti puntate in pianura, insufficienti le armi automatiche individuali, indispensabili nelle azioni notturne nella piana, la cui carenza ha purtroppo costato la vita a due dei migliori elementi del gruppo, come diremo in seguito.

Inoltrandoci nella primavera, quando le vie dell'alta montagna saranno praticabili, la valle offre possibilità preziose di recupero delle numerosissime armi giacenti nei fortini del fu "Vallo Occidentale" e già sia da ora reparti sciatori effettuano ricognizioni onde predisporre al più presto il pronto recupero di detto prezioso e ingente materiale, su cui pure i tedeschi hanno già posto gli occhi. Scarsi i fucili ed i moschetti.

Munizioni molto abbondanti e si sta provvedendo al loro decentramento nonché al rifornimento di qualche banda più povera.

Ci si è impossessati pure di un mortaio da 81 ben munizionato e si spera di poter disporre ben presto di almeno una coppia di cannoni da 47/32.

A t t i v i t à Oltre alla consueta attività di minuto rifornimento annuario, va particolarmente ricordato la sottrazione all'ammasso di Dronero di 11 capi di bestiame, all'ammasso di Dronero ql. 150 di frumento, all'ammasso di Monastero ql. 60 di frumento, all'ammasso di Madonna dell'Olmo notevole quantità di grassi e carni insaccate etc. Prelievo alla polveriera di Acceglio di ingente quantità di esplosivo (balistite), occupazione della caserma e capannoni di Prazzo custoditi da carabinieri e prelievo di due camion carichi di munizioni. Occupazione delle caserme della milizia, carabinieri e guardia di finanza <sup>di Acceglio</sup> e prelievo di armi, coperte, sacchi a pelo etc. Durante questa azione il maresciallo dei carabinieri lanciava delle bombe a mano contro i nostri uomini che reagivano immediatamente ferendolo gravemente. 5 ufficiali repubblicani venivano spogliati delle loro divise da cinque nostri uomini sulla tranvia Dronero Caraglio. Dallo scalo ferroviario di Dronero veniva prelevata notevole quantità di zucchero, riso etc.

Veniva concertato con operai e studenti lavoratori nella organizzazione Todt al campo di aviazione di La Grangia (Saluzzo) un'azione in cui sarebbe stata bloccata la strada di accesso al campo, fermati e prelevati i due camion con rimorchio trasportanti i lavoratori che si sarebbero uniti a noi e avrebbero raggiunto la Val Maira.

Per ben due volte in pieno giorno nostri uomini raggiunsero la località e i due camion mancarono all'appuntamento.

Al ritorno, transitando per Villafalletto il nostro camioncino veniva bloccato da un milite armato di mitra-berretta. Un nostro ufficiale prontamente imbracciava il suo fucile automatico che disgraziatamente si inceppava. Il milite apriva allora il fuoco e nel conflitto trovava la morte Roberto Bianchi di Roascio, che in azioni precedenti si era mostrato uno dei più valorosi, specie nell'attacco tedesco alla val Grana del 12 gennaio. Un altro dei nostri rimaneva ucciso, e altri due feriti fra cui un ufficiale.

Comitato militare di

Varie Urgerebbe un lancio di armi automatiche già richiesto da molto tempo.

Neppure tutti gli uomini hanno una coperta a testa ed è oltremodo difficile provvedersene a sufficienza. Il morale degli uomini è buono, ma non su tutti si può fare serio affidamento trattandosi spesso di giovanissimi delle classi '24 '25. Prosegue la lotta contro le spie. Un individuo è in istato di arresto e un altro, indiziato nel modo più grave, è in attesa di giudizio. Malgrado le perdite avute nella infelice azione di Villafalletto la nostra attività non è stata rallentata anzi ha rafforzato la decisione e le convinzioni di tutti.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO DI BANDE

IL COMMISSARIO POLITICO

15 - III - '44

Di questo compito veniva incaricato il gruppo Daini, composto di un piccolo nucleo in loco di ricostruzione dopo l'attacco tedesco del 12 gennaio, che si accingeva a prestare il servizio. Quasi sul posto trovavasi una situazione di crisi, in quanto il gruppo era formato da uomini di varie provenienze, con un'attività politica e un'organizzazione che non consentivano un'azione unitaria. Il gruppo era diviso in due sezioni, una di tipo militare, che si occupava delle attività di combattimento, e una di tipo politico, che si occupava delle attività di propaganda e di organizzazione. La situazione era molto grave, e si era deciso di abbandonare il luogo e di rifugiarsi in un altro luogo. Per questo si prega questo Comando di tener presente nella valutazione di questa relazione tutte le gravi e difficili condizioni in cui si è dovuto operare per raggiungere almeno una parvenza di ordine e di disciplina, e per riuscire ad eguagliare la massa degli uomini secondo i principi che debbono reggere la nostra azione. Difficoltà accentuate da alcuni ufficiali, in specie il capitano Coppa, già in precedenza nella zona, che non hanno esitato e ricorrevano ad ogni sorta di intrighi per sopprimere i nuovi venuti, quando essi si accorsero che la loro quiete vita di prima sarebbe stata completamente rivoluzionata e si sarebbe nel presto sciolta, ed agire servilmente, in conseguenza di aver questo atteggiamento per un mese in vista del gruppo in loco di